

Paritarie, emendamento contro i tagli

DA MILANO **ENRICO LENZI**

Ripristino integrale dei fondi per le scuole paritarie in Finanziaria e accordo per la modifica all'articolo 3 del decreto 154 sul dimensionamento della rete scolastica statale. Il governo fa dunque due passi indietro. Sul taglio di 133 milioni di euro alle scuole paritarie è arrivato ieri l'emendamento alla Finanziaria presentato anche dalla maggioranza. Un testo che ora dovrà passare all'esame dell'Aula di Montecitorio, ma anche le opposizioni si erano dette favorevoli al ripristino integrale dei 534 milioni previsti a bilancio. «Si trat-

ta - si legge in una nota firmata dai presentatori - di una decisione utile anche per il bilancio dello Stato» vista la differenza di spesa sostenuta dallo Stato: 584 euro per bimbo nella materna paritaria e 6116 euro per un iscritto nella materna statale. L'altro passo indietro riguarda il decreto sul ridimensionamento della rete scolastica statale. «Giovedì prossimo, 13 novembre, torneremo in Conferenza Unificata» annuncia Vasco Errani, presidente dei governatori al termine della riunione delle Regioni, nella quale ha illustrato i termini dell'accordo. Soddisfazione non solo delle Regioni, ma anche di Province (Upi), Comu-

ni (Anci) e delle Comunità montane (Uncecm) che hanno voce in capitolo sull'esistenza e sulla gestione delle scuole. Un ritorno al confronto con il governo dopo quasi un mese. L'accordo fissa all'anno scolastico 2009-2010 l'accorpamento delle dirigenze scolastiche, cioè si applicherà la norma del 1998 che prevede almeno 500 iscritti per avere una presidenza autonoma. Secondo punto riguarda il dimensionamento della rete scolastica, cioè la decisione o meno di tenere aperte scuole al di sotto di un certo numero di iscritti. Inizialmente il decreto prevedeva la partenza del dimensionamento già con il prossimo anno

scolastico, che di fatto avrebbe costretto le Regioni a prendere decisioni entro la fine di questo mese, senza un confronto con le amministrazioni e il territorio. Il tutto invece è rinviato all'anno scolastico 2010-2011 e dovrà avvenire mediante un'intesa in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni. Terzo punto dell'intesa, che si è tradotta in un riformulazione dell'articolo nel mirino, è la cancellazione della minaccia di commissariamento delle Regioni (su cui si erano infuriate quest'ultime) se non avessero proceduto entro i tempi stabiliti. Norma venuta meno con lo spostamento dei tempi.

E dopo la riformulazione del decreto sulla chiusura delle piccole scuole statali, torna il sereno tra governo e Regioni

